



SUSSIDI

8a

PRESENZA E MISSIONE DEGLI SCALABRINIANI IN NORD AMERICA



Copertina: Migranti attraversano la frontiera (foto Leonir Chiarello)

**PRESENZA E MISSIONE
DEGLI SCALABRINIANI
IN NORD AMERICA**

Vincenzo Rosato, cs

METODOLOGIA

1. Momento iniziale di raccoglimento (preghiera o canto)

2. Struttura del Sussidio 8a:

- Gli inizi
- Tra le due guerre mondiali
- L'apertura delle missioni in Canada
- La svolta negli anni '60
- Trasformazione nella pastorale e nella formazione
- Ambiti e servizi
- Guardando al futuro

3. Svolgimento del sussidio.

Il sussidio può essere svolto in una o più sessioni, soprattutto se si vuole fermarsi di più su una nazione o l'altra. Si possono utilizzare testimonianze di Scalabriniani che hanno svolto il loro ministero in un'area particolare.

4. La condivisione finale può ruotare intorno alle seguenti domande:

- Quali aspetti della presenza scalabriniana in Nord America e America Centrale ti sono sembrati più rilevanti?
- In che cosa è stata più carente la presenza scalabriniana in questa regione?
- Quali sono le prospettive che si aprono per la missione in Nord America e America Centrale?
- Quali sono le possibilità di intervento per i laici?

5. Per approfondire

Per la selezione di films sulla migrazione in Nord America e America Centrale, vedi la lista nella guida generale.

6. Valutazione

Compilare la breve forma che viene distribuita

7. Conclusione con una preghiera o un canto

A pochi mesi dalla fondazione della congregazione scalabriniana (28 novembre 1887), nell'estate del 1888 i primi Missionari di San Carlo Borromeo giunsero a New York: erano i padri Felice Morelli e Vincenzo Astorri, accompagnati da frate Angelo Armani. Come aveva loro raccomandato il beato Giovanni Battista Scalabrini, attraverso la loro opera missionaria avrebbero dovuto curare gli ammalati, costruire chiese, aprire scuole, ospedali e orfanotrofi, superare problemi e ostacoli, sostenere lotte e pericoli, senza mai dimenticarsi di annunciare agli italiani che incontravano la Parola di Dio ed offrire loro quei servizi di cui avevano bisogno¹.

In 4 anni (1891), gli scalabriniani avevano già stabilito 11 missioni in Nord America, grazie allo zelo e al duro lavoro di p. Francesco Zaboglio, considerato il co-fondatore delle missioni americane. La prima cappella fu inaugurata il 5 agosto 1888 a New York e venne dedicata alla Risurrezione, cui seguì la cappella di S. Gioacchino, aperta la vigilia di Natale del 1888, che poi divenne una Chiesa nazionale per gli italiani. Nel 1906, le parrocchie erano già diventate 19 ed erano suddivise in due Province: quella dell'est dedicata a S. Carlo Borromeo (con sede centrale a New York) e quella dell'ovest (con sede a Chicago) con il nome di S. Giovanni Battista.

Con la creazione delle prime missioni, vennero istituiti anche ospedali, scuole e orfanotrofi, che divennero il campo di azione di vari istituti religiosi femminili, quali le Figlie di S. Anna e le Apostole del S. Cuore. Queste ultime, guidate da S. Francesca Cabrini, fin dal loro arrivo a New York, nel marzo del 1889, si curarono dell'istruzione scolastica e religiosa dei bambini e degli infermi negli ospedali.

Oltre al lavoro dei missionari scalabriniani (preti e fratelli) e delle suore arrivate in terra di missione subito dopo, il beato Scalabrini istituì un ente caritatevole laicale per l'assistenza dei migranti italiani², con lo scopo di proteggerli da abusi nei porti di partenza e arrivo, dando loro consigli e aiutandoli in caso di difficoltà o malattia, e accompagnandoli durante la traversata. Nel 1902 esistevano già 19 comitati di assistenza,

¹ Cfr. Zizzamia, 24-25

² L'Associazione di Patronato per l'Emigrazione Italiana venne inaugurata nel 1889 e il suo primo presidente fu il Marchese Giovanni Volpe-Landi, stretto collaboratore di Mons. Scalabrini, che aveva modellato questa Associazione secondo la struttura e le funzioni della Società San Raffaele, fondata da Peter Paul Cahensly nel 1871 e presente ormai in Austria, Belgio, Spagna e New York.

tra i quali si distinsero quello di Genova³ e di New York⁴. Il prezioso servizio della Società S. Raffaele continuò fino al 1923; dopodiché l'assistenza agli emigranti italiani sulle navi e nei porti venne affidata al Prelato vaticano per l'emigrazione e all'Ausiliare americano per l'immigrazione italiana sotto la giurisdizione dell'arcidiocesi di New York.

Un evento di grande importanza per le missioni scalabriniane fu la visita del beato Scalabrini negli Stati Uniti nel 1901, che durò 100 giorni. Durante questo periodo pronunciò più di 300 omelie e discorsi per varie occasioni, amministrò migliaia di prime comunioni e cresime, ordinò 4 preti nella Chiesa di Pompei a New York, benedisse la costruzione delle chiese a Providence (Rhode Island), Utica (New York) e St. Louis (Missouri), come pure un orfanotrofio per bambini fondato da P. Morelli a Newark (New Jersey). La sua accoglienza fu dovunque straordinaria, e Scalabrini stesso si meravigliò degli onori e del gran rispetto che gli venne sempre dato dai suoi missionari⁵ e dalla gente presente nella varie missioni visitate. Di ritorno dalla sua visita, nel novembre dello stesso anno si recò da Papa Leone XIII per offrirgli un resoconto del suo viaggio e per dare suggerimenti e raccomandazioni alla Segreteria di Stato Vaticana, a Propaganda Fide e presso il Ministero degli Affari Esteri del governo italiano.

TRA LE DUE GUERRE MONDIALI

La morte quasi improvvisa di mons. Scalabrini (1 giugno 1905) creò all'interno del nuovo istituto un clima di grande instabilità, dovuto particolarmente alla mancanza di una Regola definitiva e una struttura interna dello stesso. Nonostante il desiderio del Fondatore di formare una congregazione religiosa, con statuti ben definiti (1895), che introducevano i voti religiosi e il noviziato per i seminaristi in formazione,

³ Il comitato di Genova venne stabilito nel 1889 da Scalabrini e nel 1891 divenne parte della Società S. Raffaele. Nel 1893 p. Zaboglio prese le redini dell'associazione genovese e nel 1894 lo sostituì p. Pietro Maldotti, che si curò dei migranti che arrivavano al porto di Genova, trovando loro alloggio negli hotel e dando cibo e vestiti a chi ne aveva bisogno. Il lavoro di p. Maldotti continuò fino al 1901, quando i suggerimenti di Scalabrini per proteggere i migranti italiani prima della partenza, durante la traversata e all'arrivo a destinazione, vennero incorporate in una legge italiana per frenare gli abusi perpetrati a danno degli emigranti.

⁴ L'ufficio della Società S. Raffaele venne stabilito a New York nel 1891, sotto la direzione di p. Pietro Bandini. Lo scopo dell'associazione era quello di proteggere gli immigrati italiani dai trafficanti e di aiutarli a trovare lavoro, offrire servizi religiosi e dare alloggio specialmente ai poveri e ai bambini non accompagnati. La società fu molto attiva fino al 1896. Tuttavia, sia il governo americano che quello italiano avevano introdotto leggi per regolare il flusso dei migranti e agenzie per aiutare i nuovi arrivati nel porto di entrata.

⁵ Scalabrini ebbe una bellissima impressione dei suoi missionari e del loro lavoro apostolico. Per gli italiani i missionari erano gli apostoli, i dottori, i contadini, gli artigiani e i consiglieri; questo era il segreto del loro successo e della loro influenza.

esistevano altri membri dell'Istituto legati solo da un giuramento di 5 anni. Il bisogno di missionari per il lavoro nelle parrocchie degli USA costrinsero Scalabrini a continuare a reclutare sacerdoti che lavorassero per qualche anno nelle missioni scalabriniane e legati solo da un giuramento quinquennale. La mancata approvazione delle nuove regole da parte di Propaganda Fide e l'idea che l'emigrazione italiana verso le Americhe fosse un fenomeno temporaneo accentuarono il già difficile e complicato sviluppo dell'istituto. Perciò, con la scomparsa di Scalabrini e con l'elezione di P. Domenico Vicentini a superiore generale, ci fu un cambio di rotta nella struttura dell'istituto, formato per lo più da missionari con giuramento temporaneo che vivevano da soli e non erano legati da voti religiosi. Nel 1908, la congregazione divenne dunque una Pia Società, cui si aderiva con un semplice giuramento di perseveranza.

Anche sotto la direzione di P. Pacifico Chenuil, secondo superiore generale dell'istituto (1919), il reclutamento di preti fu intenso, per poter continuare il lavoro missionario nelle Americhe, e questo modo di procedere continuò per diversi anni, fino alla reintroduzione dei voti religiosi nel 1934⁶, anno in cui la Società ridivenne una Congregazione religiosa, sotto la giurisdizione della Congregazione Concistoriale. Venne inoltre esteso lo scopo dell'opera missionaria includendo i discendenti degli emigrati italiani.

Il periodo tra le due guerre fu marcato anche dalla forte riduzione dell'immigrazione dall'Italia, dovuta a fattori all'origine e alla destinazione. Negli Stati Uniti furono adottate nel 1921 e nel 1924 leggi fortemente restrizioniste dell'immigrazione, che colpirono soprattutto i paesi dell'est e sud Europa, in particolare l'Italia. Contemporaneamente, in Italia il regime fascista scoraggiò l'emigrazione, considerata una debolezza per il regime che non riusciva a dare lavoro ai propri cittadini.

Le missioni in Nord America erano in alcune aree specifiche. Nell'est, soprattutto nello stato di New York (7 parrocchie), Connecticut (2 parrocchie), Rhode Island (5 parrocchie) e Massachussets (5 parrocchie). Nella provincia San Giovanni Battista erano soprattutto a Chicago (9 parrocchie), oltre a Milwaukee, Cincinnati, Kansas City (MO). L'unica parrocchia in Canada era a Winnipeg (Man.).

La rinascita dell'istituto nel 1934 portò all'espansione in campo vocazionale e vennero aperti vari seminari in Italia e in Brasile. Anche negli Stati Uniti si avviò un programma di animazione vocazionale. Il seminario Sacro Cuore fu aperto a Chicago nel 1937, e nel 1940 includeva studenti delle due province nordamericane. Quattro anni dopo venne inaugurato il noviziato, che nel 1948 fu spostato a Staten Island (New York).

⁶ Nel febbraio 1934, Papa Pio XI reintrodusse i voti religiosi ripristinando la sua configurazione iniziale.

Con il consolidamento graduale dell'istituto e la fioritura di vocazioni in Italia e all'estero, la congregazione scalabriniana riacquistò l'autonomia di governo ed elesse il proprio superiore generale, p. Francesco Prevedello (1951). Questo permise anche la pianificazione di nuove missioni per rispondere alla ripresa dell'emigrazione dall'Italia. Infatti, dopo la seconda guerra mondiale, l'emigrazione dall'Italia riprese in modo massiccio, inizialmente verso l'Argentina e poi verso il Venezuela e l'Australia.

L'emigrazione verso gli Stati Uniti rimaneva fortemente limitata. Per questo, su iniziativa in particolare di P. Cesare Donanzan, fu istituito nel 1952 l'American Committee on Italian Migration (ACIM), con lo scopo di organizzare la comunità italiana e svolgere iniziative di advocacy e lobbying per il cambiamento della legge..

Il Canada si apriva all'immigrazione dall'Europa. Negli anni '50 circa 300,000 italiani arrivarono in Canada e i missionari Scalabriniani risposero all'invito dei vescovi canadesi assumendo nuove presenze missionarie. Nuove parrocchie sorsero nelle zone dell'Ontario (Toronto e Hamilton) e del Quebec (Montreal) per la provincia S. Carlo; mentre annesse alla provincia S. Giovanni Battista furono alcune parrocchie nelle città di Windsor, Sarnia, Edmonton, Thunder Bay e Vancouver. Si trattava per lo più di nuove chiese o missioni fondate dagli scalabriniani, oppure in alcuni casi di parrocchie preesistenti che in un secondo momento vennero affidate dal vescovo del luogo alla congregazione scalabriniana a causa della massiccia presenza di italiani. In diversi casi, le parrocchie erano territoriali con cura speciale degli italiani, invece in altri si mantenne il vecchio ordinamento delle parrocchie nazionali o personali⁷.

LA SVOLTA NEGLI ANNI '60

All'inizio degli anni '60 avvennero cambiamenti radicali nella politica migratoria dei paesi di immigrazione. Il Canada e gli Stati Uniti abbandonarono la politica restrizionista e discriminatoria per aprirsi all'immigrazione da tutti i paesi. Negli Stati Uniti la nuova legge migratoria del 1965 abbandonò il sistema delle quote che resisteva dal 1924 a favore di una politica basata sul dare le stesse possibilità di immigrazione a tutti, all'interno di un tetto annuo e di un numero massimo di immigrati per ogni nazione. La nuova politica privilegiava il ricongiungimento

⁷ Le 4 parrocchie nell'Arcidiocesi di Toronto erano tutte territoriali, con cura particolare degli italiani e dei portoghesi che erano parte della parrocchia. Invece le parrocchie nella diocesi di Hamilton e quelle dell'arcidiocesi di Montreal erano tutte parrocchie o missioni personali, per la cura degli italiani.

familiare, reso possibile anche ai fratelli e sorelle degli immigrati come richiesto dall'ACIM, e per una decina di anni arrivarono negli Stati Uniti oltre 20,000 italiani all'anno. L'ACIM sviluppò quindi iniziative per il sostegno legale e sociale dei nuovi immigrati.

Con la nuova legge, però, finivano anche le discriminazioni verso l'immigrazione dall'Asia e in breve il panorama migratorio verso gli Stati Uniti cambiò radicalmente. La tradizionale immigrazione europea si ridusse moltissimo, anche perché lo sviluppo economico in Europa non spingeva più la gente ad emigrare. Contemporaneamente, gli immigrati dall'America Latina, in particolare il Messico, e dall'Asia raggiunsero il 90 per cento dell'immigrazione verso gli Stati Uniti.

Con il cambio dello scenario migratorio, la Congregazione procedette all'allargamento del fine, non più limitato agli immigrati italiani ma esteso a tutti i migranti e codificato nelle nuove Regole di Vita.

La cura dei nuovi migranti, in particolare di lingua spagnola, si concretizzò progressivamente. Molti di questi immigrati, provenienti soprattutto dal Messico e da Portorico, si stabilirono vicino alle parrocchie scalabriniane ed erano molto spesso abbandonati a se stessi. Grazie alla provenienza sudamericana di alcuni scalabriniani e attraverso l'apprendimento dello spagnolo e del portoghese da parte di altri, i missionari accolsero i nuovi immigrati, ai quali offrirono servizi nelle loro lingue specifiche.

Nel 1964, agli scalabriniani fu richiesta l'assistenza all'equipaggio, di origine italiana, e ai passeggeri di due navi di crociera Home Lines, che facevano servizio tra New York e i Caraibi. Nel 1968 questa assistenza fu estesa anche ai marinai che passavano per New York e per questo fu istituita la Casa del Marinaio a Manhattan. L'iniziativa di assistere i marittimi si estese eventualmente in altri porti degli USA e del Canada (Thunder Bay e Sarnia).

Per gli italiani presenti in grandi città del Nord America, i missionari fondarono dei Centri Culturali⁸, specialmente a Chicago (1970), Los Angeles (1972) e Washington (1981), per offrire servizi e attività di natura sociale. L'idea era quella di dare la possibilità agli italiani e ai loro discendenti di ritrovarsi e di mantenere la loro cultura e tradizioni.

Uno dei maggiori contributi apportato dagli scalabriniani sia alla Chiesa che alla società fu la fondazione dei Centro Studi⁹, seguendo l'esempio di Scalabrini che studiava l'emigrazione, per poi scrivere, fare conferenze, suscitare interesse e dibattito. Il primo Centro Studi fu il

⁸ Questi centri sono chiamati Casa Italiana.

⁹ Il n. 29 delle Regole di Vita recita "Per studiare e approfondire il fenomeno migratorio e i problemi connessi, la Congregazione istituisce Centri Studi per le migrazioni e per la pastorale migratoria. Essi svolgono attività di documentazione e di ricerca, di analisi e di riflessione, sotto l'aspetto sociologico che teologico-pastorale. La loro natura e finalità sono precisate in appositi statuti".

CSER, con sede a Roma (1963). L'anno seguente prese avvio il Center for Migration Studies of New York, con sede a Staten Island, diretto da P. Silvano Tomasi prima e poi per molti anni da P. Lidio Tomasi. Nel 1966 iniziò la pubblicazione della rivista *International Migration Review* (IMR), che rimane tra i migliori periodici di natura scientifica sull'immigrazione, e più tardi la conferenza annuale *In Defense of the Alien*, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e il mondo politico sulla realtà dei migranti.

TRASFORMAZIONE NELLA PASTORALE E NELLA FORMAZIONE

Alle fine degli anni 1970 e agli inizi del 1980, le due Province nordamericane avviarono un rinnovamento nelle strutture già presenti e la fondazione di nuove posizioni in alcuni stati degli USA e in altri paesi del Sud America.

Nella provincia S. Giovanni Battista, specialmente a Chicago, le vecchie parrocchie italo-americane aprirono le porte agli ultimi arrivati (molti di loro indocumentati) di lingua spagnola e portoghese, come pure ai rifugiati vietnamiti e ad altri gruppi asiatici¹⁰. Sulla stessa scia, la provincia S. Carlo Borromeo stabilì nuove missioni soprattutto in Florida, per offrire assistenza ai migranti messicani e portoricani, ma anche ai numerosi haitiani approdati in quelle terre via mare¹¹.

Per rispondere alle nuove migrazioni si avviarono programmi di animazione vocazionale e di formazione nei paesi di origine dei migranti. Si iniziò nel 1980 in Messico, per continuare in Colombia e Haiti. I nuovi programmi vocazionali portarono a una diversificazione dell'origine etnica dei missionari e a una migliore capacità di rispondere ai bisogni dei nuovi immigrati.

L'enorme aumento di immigrati, anche indocumentati, dal Messico o attraverso il Messico diretti verso gli Stati Uniti portò l'attenzione del governo americano sull'immigrazione irregolare. L'amnistia del 1986 regolarizzò oltre tre milioni di immigrati irregolari, ma rafforzò anche il controllo alla frontiera col Messico. Questo dette origine a migliaia di respingimenti alla frontiera. Per rispondere al bisogno dei migranti in procinto di emigrare o respinti alla frontiera si dette origine, su inizia-

¹⁰ Un tempo completamente italiane, negli anni '70 le chiese di S. Maria Addolorata, S. Callisto e Monte Carmelo in Chicago si dedicarono ai numerosi messicani e latinos nelle loro aree, mentre a Kansas City la chiesa del S. Rosario si prese cura dei rifugiati vietnamiti (boat people) appena arrivati.

¹¹ Negli anni '80, gli scalabriniani arrivarono ad Immokalee (Florida), per servire i migranti messicani e haitiani. Nel 1987, venne loro affidata anche la missione di Nostra Signora della Pace per i migranti ispani e Nostra Signora del Perpetuo Soccorso per gli Haitiani.

tiva di P. Florenzo M. Rigoni, alla prima casa del migrante a Tijuana.¹² Il modello fu poi replicato dalla Congregazione e dalla Chiesa locale in molti altri posti.

Nei paesi di arrivo, oltre alla parrocchie diventate col tempo vere e proprie missioni multiculturali (sia per l'origine diversa dei religiosi presenti in comunità che per i servizi offerti ai migranti di varie nazionalità), vennero istituiti centri di attenzione al migrante, animati specialmente dai laici scalabriniani. Nella provincia S. Carlo Borromeo, il sostegno agli ultimi si concretizzò in attività di assistenza legale, corsi di lingua e di formazione professionale, assistenza umanitaria (cibo, vestiti, indicazioni di lavoro e di alloggio) e altre forme di intervento che insieme con i servizi liturgici offerti in chiesa aiutarono i migranti nelle loro esigenze immediate. Le zone che offrirono questo tipo di intervento furono in particolare il New England (Boston-Providence) e New York; ma pian piano questi centri si estesero in altre zone e paesi della Provincia (Atlanta in Georgia, Delray in Florida, Valencia in Venezuela).

La provincia San Giovanni Battista estese la sua missione ai paesi del Centro America, in particolare Guatemala ed El Salvador, sia con centri di attenzione al migrante che con iniziative di pastorale migratoria.

Nel 2007, il SIMN (*Scalabrini International Migration Network*), istituito nel Capitolo del 1998, dopo aver funzionato a Bruxelles e a Ginevra, trovò sede a New York. Il suo impegno nell'*advocacy* e nel *fundaraising* si sta rivelando sempre più importante e necessario per il servizio ai migranti e rifugiati, facendo da tramite o da ponte tra le comunità di partenza e quelle di arrivo. Varie parrocchie scalabriniane, nel Nord e Sud America, partecipano alle attività del SIMN, attraverso raccolte fondi per aiutare e promuovere una formazione integrale dei migranti nei paesi di partenza e in quelli di transito. Oltre a sussidi governativi o da parte di enti e fondazioni caritative, il comitato SIMN – Canada a Toronto ha già realizzato sei raccolte fondi che sono state devolute a varie missioni scalabriniane nel mondo, per finanziare progetti o programmi in diverse case dei migranti. Data la vastità del fenomeno migratorio, sembra necessaria la collaborazione con diversi agenti e partner, sia a livello locale che internazionale¹³.

¹² In verità, la prima casa di accoglienza, con circa 100 posti letto, venne inaugurata nel 1978 a Cúcuta (Colombia) al confine tra Colombia e Venezuela, per assistere i migranti colombiani che cercavano di entrare in Venezuela. A Tijuana (Messico) la prima casa di accoglienza venne costruita nel 1986, con una capienza di circa 200 persone.

¹³ Oltre alla collaborazione di laici scalabriniani e volontari, si coinvolgono in questo ministero specifico altri ordini religiosi, chiese locali, fondazioni ed enti provati e governativi, per il sostegno finanziario di alcuni progetti.

Ambiti pastorali

La provincia San Giovanni Battista svolge la sua missione in 16 parrocchie, 3 seminari, 6 case del migrante (Tijuana, Nuevo Laredo, Guadalajara, Tecun Umán, Ciudad de Guatemala, San Salvador) e un centro di avviamento professionale per i deportati e i richiedenti asilo (CDMX). In Guatemala, un missionario è responsabile della commissione della conferenza episcopale per la mobilità umana, in due diocesi i missionari sono responsabili dello stesso ufficio e in altre due dell'ufficio per il ministero con gli Ispani. La provincia ha anche un Centro scalabriniano di pastorale provinciale e una casa per anziani.

La provincia San Carlo Borromeo esplica il suo apostolato in 20 parrocchie, 12 missioni, 4 seminari, 1 centro studi, e vari centri di accoglienza per migranti. Ad Haiti, uno scalabriniano coordina l'ufficio migranti della Conferenza Episcopale, mentre altri 2 missionari coordinano rispettivamente l'ufficio migranti di Santo Domingo (Repubblica Dominicana) e di Manta (Diocesi di Portoviejo in Ecuador).

Solo 5 delle parrocchie e missioni offrono servizi in una sola lingua (per lo più dove ci sono case di formazione come in Colombia e ad Haiti). Le altre danno servizi in più lingue. Servire i migranti nei paesi in cui si trova la provincia richiede capacità di adattamento e disponibilità ad apprendere le lingue dei migranti. Gran parte delle parrocchie nel Nord America si trovano in città dove gli scalabriniani sono presenti da vari decenni. Tuttavia, i nuovi arrivi e i movimenti degli immigrati all'interno degli Stati Uniti hanno determinato la chiusura di vecchie posizioni e l'apertura di nuove, specialmente in Florida e Georgia.

Mentre nella provincia S. Giovanni Battista negli ultimi trent'anni sono sorte varie case del migrante, attente ai problemi delle frontiere e dei rifugiati presenti in quelle zone, la provincia S. Carlo ha aperto solo in questi ultimi anni centri di accoglienza, specialmente ai confini tra Colombia e Venezuela¹⁴, Colombia ed Ecuador, Haiti e Repubblica Dominicana. Ma i centri di attenzione in varie aree della Provincia offrono servizi di vario genere ai migranti appena arrivati¹⁵. Il sostegno agli ultimi si concretizza specificamente in attività di assistenza legale, corsi di lingua e di formazione professionale, assistenza umanitaria (cibo, vestiti, indicazioni di lavoro e di alloggio) e altre forme di intervento che insieme

¹⁴ Il centro accoglienza per migranti a Cúcuta esiste già da 40 anni e ha sempre offerto assistenza ai migranti di passaggio dalla Colombia al Venezuela. Negli ultimi 5 anni si prende cura specialmente dei rifugiati venezuelani che in gran numero si riversano quotidianamente in Colombia.

¹⁵ Il primo incontro dei vari centri di attenzione al migrante è stato organizzato nell'estate del 2018, con la partecipazione di missionari provenienti da varie località.

con i servizi liturgici offerti in chiesa aiutano i migranti a soddisfare quasi tutte le loro esigenze immediate.

La situazione dell'apostolato dei laici

Diverse missioni all'interno Province hanno già dei laici molto impegnati, specialmente nei centri di accoglienza e attenzione al migrante. Alcuni di loro sono volontari a tempo pieno o determinato, altri vengono assunti e ricevono un salario.

Rispetto alle esperienze fatte qualche anno fa, si nota ultimamente in alcuni gruppi di laici una minore formazione specifica scalabriniana, anche se alcuni missionari fanno formazione a livello di comunità locale oppure di zona. La collocazione dell'ufficio del SIMN di congregazione a New York ha favorito la costituzione di gruppi di laici impegnati nelle attività di fund-raising.

Servizi pastorali

La provincia San Carlo Borromeo svolge la sua azione di sensibilizzazione a favore dei migranti e rifugiati attraverso il Center for Migration Studies of New York, con le sue svariate pubblicazioni e attività. L'organizzazione di convegni, seminari e la partecipazione ad altri eventi organizzati dal mondo accademico e politico rappresentano l'occasione privilegiata per attuare il programma di advocacy e lobbying per la protezione dei migranti e rifugiati, particolarmente negli Stati Uniti¹⁶.

Nell'ambito dei Mass-Media, entrambe le province nordamericane stanno istituendo un ufficio di comunicazione, per il coordinamento delle varie pubblicazioni e gli interventi attraverso i social media. Vi sono varie riviste pubblicate in spagnolo, italiano ed inglese per far conoscere l'apostolato scalabriniano e le attività a favore dei migranti e dei rifugiati¹⁷.

Per quanto riguarda i programmi radio, oltre al programma giornaliero Radio Maria USA e Telemater via internet, da qualche mese è nata anche Radio Scalabrini, rivolta principalmente alla numerosa comunità brasiliana nella zona di Boston e in tutti gli USA¹⁸.

¹⁶ Per ulteriori informazioni su attività e pubblicazioni del Centro Studi, cfr. www.cm-sny.org.

¹⁷ In Colombia il CEPAM pubblica le due riviste *Acontecer Migratorio* e *Colombia Migrante*, in Guatemala *Sin fronteras*, in Messico *Migrantes* e *Jovenes sin fronteras*, in Venezuela *Incontri*, e negli Stati Uniti *Scalabrinians*.

¹⁸ "Radio Maria" e "Telemater" offrono programmi in lingua italiana e hanno la loro sede a New York, mentre "Radio Scalabrini" in lingua portoghese è stata inaugurata alla fine di giugno 2020, nella parrocchia scalabriniana di S. Tarcisio a Framingham (Mass).

La realtà migratoria rimane un fenomeno rilevante per l'America del Nord e l'America Centrale. Le cause che generano emigrazione sono irrisolte e si aggravano. In particolare, l'instabilità politica in America Centrale ha dato origine a "carovane" di migranti che si sono messi in marcia verso gli Stati Uniti, senza trovare modo di entrarvi e rimanendo in situazione precaria lungo il percorso. Il regime al governo in Venezuela ha causato un esodo massiccio di migranti, soprattutto verso la Colombia e altri paesi dell'America Latina. La rilevanza della missione scalabriniana è quanto mai attuale.

In generale, l'impostazione della pastorale attraverso parrocchie che diventano comunità multietniche di fede, espressione viva della cattolicità della Chiesa, richiede di essere rafforzata. Il lavoro in rete delle parrocchie della provincia San Carlo merita attenzione. La testimonianza dei centri di attenzione al migrante, col loro servizio di accoglienza e promozione umana, deve essere continuata, stando sempre attenti alle trasformazioni cui la migrazione va incontro e ai nuovi servizi che i migranti richiedono. La lettura della realtà migratoria offerta dal CMS e dalle altre riviste richiede ascolto per saper cogliere dove la nostra presenza può essere più necessaria ed efficace. Il carisma che abbiamo ricevuto merita di essere condiviso, proponendo ai giovani di unirsi a noi in un cammino di formazione che li porti alla consacrazione a Dio e ai migranti.

La varietà di origini etniche dei missionari consente non soltanto di vivere in comunità quello che predichiamo agli altri, ma anche di poter diversificare le nostre presenze pastorali. La presenza scalabriniana in Nord America è già stata ridisegnata diverse volte negli oltre 130 anni della sua storia. Attraverso le capacità dei nuovi missionari sarà possibile rispondere a nuovi gruppi di migranti, accogliere nelle strutture tradizionali nuovi servizi e vivere in modo ancora più profondo il carisma ereditato dal Fondatore.

Nel futuro che continuamente presenta sfide e opportunità, vi sono molte possibilità per un impegno concreto dei laici.

Bibliografia

Brown, M.E. (1996). *The Scalabrinian in North America: 1887-1934*. Center for Migration Studies, New York.

Caliaro M. - Francesconi M. (1977). *John Baptist Scalabrini Apostle to Emigrants*, CMS, New York.

Francesconi M. (1985). *Giovanni Battista Scalabrini*, Città Nuova Ed., Roma.

Zizzamia Alba (1988). *A Vision Unfolding. The Scalabrinians in North America 1888-1988*, Center for Migration Studies, New York 1988.



